

Mario **Deaglio** è professore emerito di Economia all'Università di Torino
Martedì sarà a Treviso per il rapporto Centro Einaudi-Ubi Banca

«Da Trump a Brexit un mondo di fratture L'Italia non è pronta per il cambiamento»



Il professor Mario **Deaglio**

L'INTERVISTA

L'impronta digitale di un pollice: è il simbolo dell'incontro di martedì a Treviso (ore 16 a Palazzo San Leonardo) per presentare il

Rapporto **Centro Einaudi** - Ubi Banca sull'economia globale e l'Italia curato dal professor Mario **Deaglio**, emerito di Economia internazionale all'Università di Torino.

Professore, perché partire da quelle impronte digitali?

«Perché l'economia agisce in profondità sulle società umane. Cambiare pelle può voler dire cambiare identità. Oggi si sta rompendo l'identità precedente, abbiamo un mondo pieno di rotture di vario tipo. Strategico: la copertina dell'Economist di qualche mese fa aveva la carta dell'Oceano Atlantico e una grossa frattura tra Stati Uniti ed Europa, una frattura accentuata con il presidente Trump. Un'altra rottura è Brexit, frattura di tipo politico, che avviene sia nel Regno Unito che tra Regno Unito ed Europa. Una terza frattura sono i gilet gialli in Francia, frattura sociale di cui sappiamo poco, sta provocando una serie di modifiche traumatiche. E l'altra frattura è quella italiana simbo-

lizzata dal ponte di Genova, dietro c'è una società che si rompe, i controlli non fatti, la burocrazia».

Tutto questo scoppia nello stesso momento, è mai capitato prima?

«Se guardiamo a un passato prossimo, diciamo dalla Seconda Guerra Mondiale in poi, è un contesto del tutto particolare. Non sono uno storico e non mi azzardo ad andare più indietro nel tempo. E quando succede questo, è perché sta cambiando qualcosa nel modo di produzione. Ora c'è internet e tutto ciò che vi è collegato sta vivendo il suo momento di apice. Martedì a Treviso per esempio presenterò la lista delle prime dieci società del mondo per valore di mercato nel 2007 e nel 2017: quelle legate al mondo di internet erano due nel 2007, Microsoft e

Ibm. Oggi sono otto. Ce n'erano quattro di petrolifere e oggi ce n'è una. È cambiato il modo in cui è gestita l'economia».

E quindi è cambiata la società?

«Assistiamo a un cambiamento rapidissimo che per ora colpisce soprattutto le nuove generazioni, un cambiamento che porta alla fine delle carriere. Nella vita invece eravamo abituati a una "successione" delle carriere. Una volta si entrava e si sapeva che si sarebbe andati in pensione in quella maniera, con gli scatti di stipendio, gli avanzamenti. Oggi questo è solo per pochi. In questo momento c'è un lavoro che prima o poi finisce. I progetti industriali sono brevi. Prendiamo la produzione delle auto: si fa uno stabilimento, deve funzionare in due anni e in al-

tri tre deve crescere senno' si chiude. Il periodo di riferimento si è accorciato. Oggi finisce tutto in fretta, questo dà instabilità. Altrettanto in fretta invecchiano le conoscenze. Bisogna sempre aggiornare il proprio capitale umano».

L'Italia è preparata per un contesto di questo tipo?

«Assolutamente no. Il cambiamento è avvenuto in maniera rapidissima. Il punto di non ritorno è dopo il 2010/2012, periodo in cui è cambiato qualcosa nei meccanismi tecnologici. Oggi abbiamo più gente senza acqua che senza internet. Tutto questo porta instabilità. Non solo economica, anche politica e sociale. Gli orizzonti di tutti si sono accorciati. E sono aumentate le differenze di reddito».—

Andrea De Polo

«Da Trump a Brexit un mondo di fratture. L'Italia non è pronta per il cambiamento»

ORVICAR
CENTRO REVISIONI AUTO & MOTOCICLI

REVISIONE E RICARICA CLIMA €99*
ATTIVAZIONE GRATUITA ORVICAR PER SCONTI E PROMO TAGLIANDO